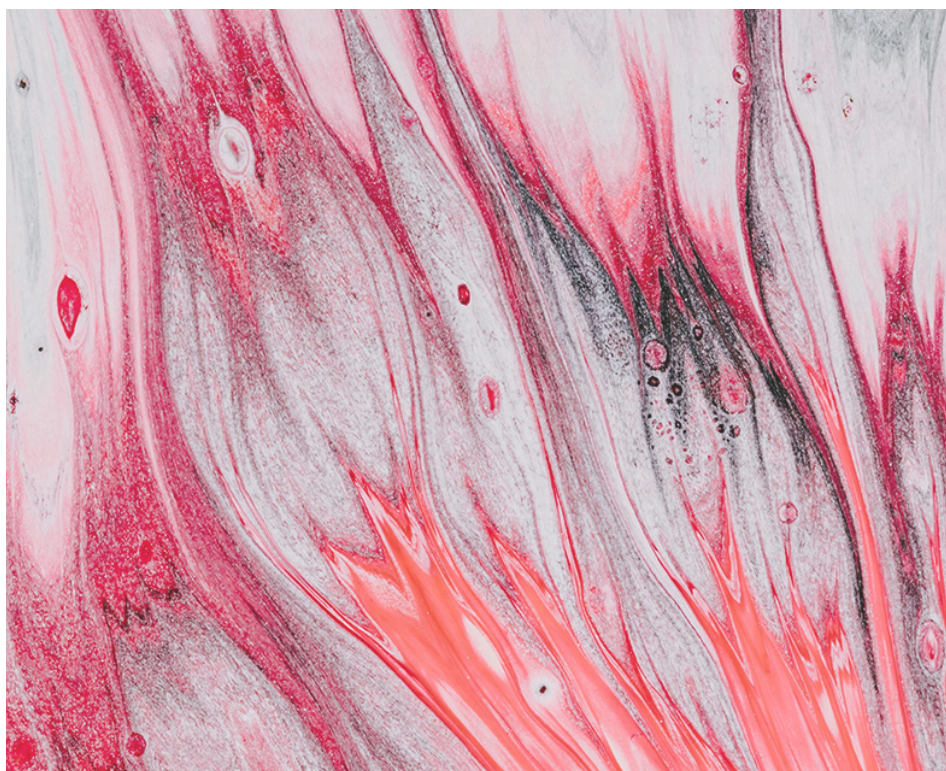


*Quaderni  
di Teoria Sociale*

numero

1 | 2021



Morlacchi Editore

QUADERNI DI TEORIA SOCIALE

n. 1 | 2021

Morlacchi Editore

## Quaderni di Teoria Sociale

*Direttore*

Franco CRESPI

*Co-direttore*

Ambrogio SANTAMBROGIO

*Comitato di Direzione*

Teresa GRANDE, Paolo MONTESPERELLI, Vincenza PELLEGRINO,  
Massimo PENDENZA, Walter PRIVITERA, Ambrogio SANTAMBROGIO

*Comitato Scientifico*

Domingo Fernández AGIS (Università di La Laguna, Tenerife), Ursula APITZSCH (Università di Francoforte), Stefano BA (University of Leicester), Gabriele BALBI (Università della Svizzera Italiana), Giovanni BARBIERI (Università di Perugia), Francesca BIANCHI (Università di Siena), Lorenzo BRUNI (Università di Perugia), Enrico CANIGLIA (Università di Perugia), Massimo CERULO (Università di Perugia-CERLIS, Paris V Descartes), Daniel CHERNILO (Università di Loughborough, UK), Luigi CIMMINO (Università di Perugia), Luca CORCHIA (Università di Pisa), Riccardo CRUZZOLIN (Università di Perugia), Alessandro FERRARA (Università di Roma III), Teresa GRANDE (Università della Calabria), David INGLIS (Università di Exeter, UK), Paolo JEDLOWSKI (Università della Calabria), Carmen LECCARDI (Università di Milano Bicocca), Danilo MARTUCCELLI (Université Paris V Descartes), Paolo MONTESPERELLI (Università di Roma La Sapienza), Andrea MUEHLEBACH (Università di Toronto), Ercole Giap PARINI (Università della Calabria), Vincenza PELLEGRINO (Università di Parma), Massimo PENDENZA (Università di Salerno), Valérie SACRISTE (Université Paris V Descartes), Loredana SCIOLLA (Università di Torino), Adrian SCRIBANO (CONICET-Instituto de Investigaciones Gino Germani, Buenos Aires) Roberto SEGATORI (Università di Perugia), Vincenzo SORRENTINO (Università di Perugia), Gabriella TURNATURI (Università di Bologna).

*Redazione a cura di RILES | Per il triennio 2019-2021*

Lorenzo BRUNI, Luca CORCHIA, Gianmarco NAVARINI, Vincenzo ROMANIA

I Quaderni di Teoria Sociale utilizzano i criteri del processo di referaggio indicati dal Coordinamento delle riviste italiane di sociologia (CRIS).

*Nota per i collaboratori*

I Quaderni di Teoria Sociale sono pubblicati con periodicità semestrale. I contributi devono essere inviati a redazioneQTS@gmail.com; ambrogio.santambrogio@unipg.it.

Per abbonarsi e/o acquistare fascicoli arretrati: redazione@morlacchilibri.com

I Quaderni di Teoria Sociale usufruiscono di un finanziamento del Dipartimento di Scienze Politiche, progetto di eccellenza LePa, Università degli studi di Perugia.

QUADERNI DI TEORIA SOCIALE, n. 1 | 2021. ISSN (print) 1824-4750 – ISSN (online) 2724-0991

Il numero è disponibile anche in Open Access e acquistabile nella versione cartacea sul sito internet [www.morlacchilibri.com/universitypress/](http://www.morlacchilibri.com/universitypress/).

Copyright © 2021 by Morlacchi Editore, Piazza Morlacchi 7/9 | Perugia. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata. [www.teoriasociale.it](http://www.teoriasociale.it) | [redazione@morlacchilibri.com](mailto:redazione@morlacchilibri.com) | [www.morlacchilibri.com](http://www.morlacchilibri.com). Stampa: giugno 2021, Logo srl, via Marco Polo 8, Borgoricco (PD).

QUADERNI DI TEORIA SOCIALE

n. 1 | 2021

# Sommario

## MONOGRAFIA

*Partecipazione politica: dimensioni e frontiere*  
a cura di Marco Damiani e Alessandra Valastro

LORENZO VIVIANI	
<i>Partecipazione e identità nella politica post-rappresentativa</i>	11
MARCO DAMIANI	
<i>Le forme nuove della partecipazione politica</i>	35
ALESSANDRA ALGOSTINO	
<i>La partecipazione dal basso: movimenti sociali e conflitto</i>	61
ALESSANDRA VALASTRO	
<i>Partecipazione e distanziamenti: dove vanno il pluralismo, il dissenso e il conflitto sociale?</i>	87
MICHELE SORICE	
<i>Partecipazione disconnessa. Democrazia deliberativa e azione sociale nel paradigma della crisi</i>	115
MARINA PIETRANGELO	
<i>Partecipazione democratica e trasformazione digitale</i>	143

## SAGGI

STEFANO BA'

*Social links and precarious work – the dignity of families in insecure jobs as a concept to understand their experiences* 167

LUCA MARTIGNANI

*La rappresentazione critica e sociale del personaggio del giustiziere nella quadrilogia di Giorgio Scerbanenco* 189

PAOLO MONTESPERELLI

*Verità e ricerca sociale in Hans-Georg Gadamer* 211

DAVIDE SPARTI, TARCISIO LANCIONI

*Normatività dinamica. Landowski e la sociosemiotica dei regimi di interazione* 235

## INTERVISTA

AMBROGIO SANTAMBROGIO (A CURA DI)

*Cultura del limite e pragmatismo esistenziale. Intervista a Franco Crespi* 261

## NOTE CRITICHE

ENRICO CANIGLIA

*Teorie cospirative: l'ermeneutica del sospetto in un'epoca di instabilità epistemica*  
*Jaron Harambam, Conspiracy Culture. Truth and Knowledge in An Era of Epistemic Instability, London, Routledge, 2020, 243 pp.* 277

AMBROGIO SANTAMBROGIO

*La sociologia come studio della società*  
*Franco Rositi, L'oggetto società. Studi di teoria sociologica, Pavia University Press, Pavia, 2020, 243 pp.* 283

## RECENSIONI

GIACOMO LAMPREDI

*Mariano Longo*, Emotions through Literature: Fictional Narratives, Society and the Emotional Self, *London, Routledge, 2019, 214 pp.* 293

RITA MARCHETTI

*Giuseppe A. Veltri*, Digital Social Research, *Cambridge, Polity Press, 2020, 231 pp.* 299

DEVI SACCHETTO

*Antonella Ceccagno*, City Making & Global Labor Regimes. Chinese Immigrants and Italy's Fast Fashion Industry, *Cham, Palgrave Mac Millan, 2017, 301 pp.* 305

\*\*\*

*Abstract degli articoli* 309

*Notizie sui collaboratori di questo numero* 317

*Elenco dei revisori permanenti* 321

*Avvertenze per Curatori e Autori* 323

GIACOMO LAMPREDI

Mariano Longo, *Emotions through Literature: Fictional Narratives, Society and the Emotional Self*, London, Routledge, 2019, 214 pp.

*L*a vera possibilità per la sociologia delle emozioni non si trova nelle omologie, ma nelle differenze. Questa è la sintesi dell'ispirazione teorica che guida l'autore all'interno dell'analisi proposta in questo volume. Cercare di ricostruire una storia delle emozioni non avrebbe infatti alcun senso da un punto di vista essenzialistico e naturalistico. I repertori emozionali sono storicamente situati, attraverso le stratificazioni di classe e la differenziazione culturale, ed è nello studio delle differenze che l'utilizzo congiunto di storia, letteratura e sociologia delle emozioni può rivelarsi utile per la formulazione di nuove ipotesi che ci aiutino a comprendere più in profondità i mutamenti emozionali di lungo periodo. È proprio questo il punto di partenza del testo di Longo: utilizzare la letteratura come campo empirico all'interno del quale studiare i mutamenti semantici delle emozioni.

Ma il testo di Longo non è semplicemente una ricostruzione della storia delle emozioni attraverso esempi che provengono dalla letteratura, bensì è soprattutto un invito ad utilizzare in modo produttivo fonti empiriche alternative e concetti che provengono da diverse prospettive disciplinari. In questo testo la letteratura contribuisce sia alla teoria che alla metodologia dell'analisi emozionale, superando dicotomie tanto scomode quanto arbitrarie (emotivo/cognitivo, istintuale/razionale, oggettivo/soggettivo, micro/macro) e concentrandosi su quei passaggi particolari in cui la storia si è fatta narrazione.



Dal punto di vista metodologico si tratta di una ricerca che ricade sotto l'ala di una sociologia processuale empiricamente erede di quella utilizzata da Norbert Elias all'interno de *Il processo di civilizzazione* del 1939, anche se quest'ultima – come ben noto – era basata principalmente su manuali di comportamento e buona condotta. Il tentativo di Longo è invece basato sullo sviluppo del nesso tra processo sociale ed emozioni, che rende teoricamente fruttuosi i tentativi di astrazione concettuale che caratterizzano ciascun capitolo del libro.

Le emozioni hanno un carattere narrativo, e sono proprio le strutture narrative a far emergere il “*cultural meaning*” dei processi emozionali. Il punto di contatto tra scienze sociali e letteratura è infatti la *narrazione*, che è utilizzata dall'autore come struttura-processo base dell'esperienza emozionale oltre che come unità di misura dell'adeguatezza di quest'ultima rispetto a mutamenti temporali e spaziali.

Il capitolo 2 è una rassegna del contributo dei classici della sociologia allo studio delle emozioni, partendo da Durkheim, Weber e Simmel. A differenza di molti manuali introduttivi di sociologia delle emozioni, in questo capitolo viene trattato il contributo allo studio delle emozioni da parte di Robert Park, Ernest Burgess e Florian Znaniecki, che arricchisce e aiuta a ripensare le già complesse teorie sulle emozioni del pragmatismo americano. Nel capitolo 3 è invece il contributo degli storici ad essere segnalato, dove il pensiero di Norbert Elias viene fatto dialogare con quello di William M. Reddy, Colin Campbell e Susan J. Matt. Indagare il rapporto tra emozioni e modernità è cruciale sia per gettare un ponte tra vita quotidiana e modalità di ricerca del piacere, quanto per comprendere il rapporto tra sentimenti e dimensioni macro-economiche. Il contributo degli storici delle emozioni consiste infatti nel mostrare come i *trigger* della modernità siano stati anche le trasformazioni della concezione dell'invidia, i nuovi oggetti di disgusto e la progressiva condanna della rabbia. Dall'analisi di Longo emerge una attenzione speciale per quei pattern emotivi che riproducono le divisioni e gli stereotipi di genere, mostrando come la gelosia e la paura sono giustificabili per le donne e oggetto di vergogna per gli uomini.

Nel capitolo 4 Longo si inserisce nel complesso dibattito che studia il rapporto tra *fictional emotions* e *real emotions* e quindi si interessa allo specifico contributo empirico che la narrazione letteraria può dare allo studio delle emozioni nella vita quotidiana. Sia la narrazione che la vita quotidiana sono infatti basate

sull'interpretazione di segni e gesti (sebbene di tipo e qualità diversi) che sono indicatori inferibili delle situazioni sociali. Il dibattito è attualmente aperto, ma Longo sostiene che attraverso la letteratura le persone imparano molto sugli ambienti sociali e apprendono quali sono le espressioni appropriate da manifestare in amore, gelosia, rabbia, così come in altre emozioni ancora.

Nel capitolo 7 e 8 vengono analizzati due sentimenti specifici, rispettivamente *invidia* e *amore*. L'analisi diacronica di questi due sentimenti è condotta mettendo insieme il pensiero figurazionale eliasiano con il concetto di *medium simbolicamente generalizzato* di Niklas Luhmann, al fine di contribuire a proporre una storia della cultura emozionale. I cambiamenti semantici sono simmetrici ai mutamenti della struttura sociale e possono essere quindi utilizzati come strumenti esplicativi sia a livello micro che macro.

L'*invidia* può favorire tanto l'ordine quanto il mutamento e la mobilità sociale, perché la sua rappresentazione cambia nel tempo e la sua innovazione semantica è causa (ed effetto) circolare della sua rilevanza strutturale. Con esempi che provengono dalle vicende del personaggio Uriah Heep del romanzo *David Copperfield* di Dickens e dall'esperienza del passaggio di status in *Mastro Don Gesualdo* di Verga, l'autore evidenzia i confini sfumati tra storia sociale e vita quotidiana. Egli mostra inoltre come l'*invidia* (in particolare nella sua qualità relazionale) abbia avuto un ruolo centrale nei mutamenti delle forme del moderno.

La stessa cosa vale per l'analisi del rapporto tra *amore* e cultura interazionale. Sottolineando la dimensione relazionale dell'amore (riprendendo Simmel), Longo mostra come l'amore sia in costante ridefinizione nei mutamenti di genere, relazioni di potere e ruoli. Tra tutte spiccano le analisi della *Divina Commedia* di Dante, di *Orgoglio e pregiudizio* di Austen e de *Le affinità elettive* di Goethe, tutti testi che segnano i passaggi trasformativi più importanti dell'amore come forma di comunicazione specifica.

Il testo di Longo ha rilevanza non solo per la sociologia delle emozioni, ma per le scienze sociali in generale. La critica di Longo all'attore sociale tipico di alcune sociologie classiche ha una portata teorica che trascende gli scopi empirici del testo. Longo qui riprende il concetto di *homunculus* di Alfred Schutz per criticare tutte quelle sociologie il cui attore non ha una *storia* ad accompagnarlo. L'azione sociale rilevante viene naturalizzata ed è cognitivamente determinata. È

infatti questa la critica principale che emerge dalla lettura di *American Pastoral* di Philip Roth (capitolo 5) e dall'analisi della folla ne *I promessi sposi* di Alessandro Manzoni (capitolo 6).

Nelle riflessioni dell'autore sulla folla si ha l'impressione che sociologi e scrittori si siano scambiati di posto e non sono più i concetti sociologici ad analizzare gli eventi descritti nei romanzi, ma sono gli eventi raccolti ad analizzare i concetti sociologici. È difficile dire quale concettualizzazione della folla sia più teoreticamente pregnante tra quelle di Émile Zola, Gustave Le Bon, Alessandro Manzoni e Neil Smelser. Ad esempio, in Manzoni, al contrario dei classici studi di Le Bon, la folla è descritta come dotata di capacità critica e utilizza con finalità di bene emozioni come l'odio e l'ostilità. La folla qui emerge superando il dualismo razionale/irrazionale e diventando strumento di mutamento sociale popolare.

Questo scambio di posto tra scienziati sociali e scrittori è empiricamente produttivo per due ragioni principali: la prima è relativa al fatto che ogni opera letteraria è storicamente situata e dalla narrazione possono emergere i conflitti di significato predominanti dell'epoca; la seconda è che lo studio delle emozioni, in questo modo, può passare più facilmente da una "analisi di stato" a una "analisi dei processi" emozionali.

I romanzi analizzati da Longo risentono di un "quasi-ethnographic setting" di doppia descrizione degli stati interni e delle azioni esterne dei personaggi, che trovano ancoraggio nelle strutture sociali in cui i pattern emozionali sono culturalmente *embedded*. Se partiamo dal presupposto che i mutamenti delle semantiche emozionali siano causa e effetto del mutamento delle strutture sociali, le descrizioni riportate da Longo offrono un importante spaccato storico-sociale dell'appropriatezza emozionale rispetto alle situazioni. In questo senso è possibile andare a cercare anche in letteratura esempi storicamente diversi del concetto di "feeling rules" di Arlie R. Hochschild. Capiamo il senso sociale di una emozione nella misura in cui la connettiamo a qualche pattern normato culturalmente che ne stabilisce l'*appropriatezza* rispetto a una specifica situazione.

L'autore sembra sostenere una funzione ben specifica della letteratura nella nostra società: attraverso di essa impariamo e riproduciamo pattern emozionali in costante arricchimento. In questo senso il testo di Longo offre molto di più rispetto ai suoi scopi, se prendiamo sul serio il rapporto tra narrazione ed emo-

zione. Questo rapporto non è monopolio della letteratura, ma nelle società contemporanee può essere rintracciato nei film, nelle serie tv, nei social network e più in generale in ogni oggetto culturale che abbia rilevanza emozionale. In questa direzione il soggetto è produttore e riproduttore attivo di pattern emozionali, che sono uno degli elementi di riproduzione dell'ordine sociale.

L'interesse che suscita questo tentativo di Longo è forse da ricercare in una debolezza presente all'interno della sociologia delle emozioni, legata alla difficoltà di studiare le emozioni a livello "macro" e a livello di "processo". Per quanto riguarda il livello macro, gli importanti contributi di Jack Barbalet, Theodore D. Kemper e Jonathan H. Turner offrono una profonda visione del rapporto tra emozioni e complessità sociale, ma sono privi di riferimenti che leghino in termini emozionali "struttura" e "processo" di lungo periodo, tentativo invece centrale all'interno di questo testo di Longo.

La proposta di Longo sembra confermare la necessità di una crescente multi-disciplinarietà nello studio delle emozioni. Tentativi di superare la dicotomia micro/macro sono già presenti, ma mancava in letteratura la costruzione di una più solida base di dialogo con gli storici delle emozioni. Ciò sarebbe perfettamente in linea con la sociologia processuale proposta da Norbert Elias, che secondo Paolo Iagulli è una *sociologia delle emozioni prima della sociologia delle emozioni*. Il tentativo di Longo sembra andare in questa direzione e può essere accolto con entusiasmo da chi sia interessato all'analisi dei processi sociali che interessano le emozioni.